

Al quale proposito lasciò scritto, benchè con troppa esagerazione, il fiorentino cronista Benedetto Dei (1): « Io dico e lo dirò e raffermerò sempre, che la città di Vinegia ha fatto più mutamenti e più novità e più sangue, che non hanno fatto le quattro città, che sono in Italia le più armigere e le più marziali, cioè Genova, Bologna, Perugia e Città di Castello, che raccozzandole tutte quattro insieme non aggiungerebbero alla quarta parte della vostra città di Venezia. »

C A P O L I.

Conquista dell' Istria e della Dalmazia.

L'impresa gloriosa, che rese chiaro, sopra quello di tutti i suoi predecessori, il nome del doge Pietro Orseolo II, fu l'aver guadagnato alla repubblica il dominio sovrano sulla Dalmazia e sull'Istria, delle quali finora una qualche porzione soltanto era stata tributaria. Al che hanno relazione i combattimenti da lui affrontati contro i feroci croati, che non cessavano dal far prede e schiavi sul mare, e che, condotti dal loro re Murcimiro, figliuolo di Turpimiro, ed associati coi rapaci narentini, infestavano le città marittime della Dalmazia, ed avevano ridotto a lagrimevole desolazione quella spiaggia infelice. Indarno gli oppressi dalmati erano ricorsi per chiedere aiuto alla corte di Costantinopoli, la quale, per le tristi circostanze di quell'impero, non li poteva esaudire. Non altro rifugio pertanto restava loro, fuorchè ricorrere ai veneziani, a cui parecchie di quelle città erano ormai e per alleanza e per tributo obbedienti. Anzi, secondo il cronista Sagornino, che viveva in questi tempi, ci fa sapere, che Zara stessa, capitale della Dalmazia, era addetta al doge dei veneziani (2): e probabilmente lo era

(1) Presso il Denina, *Rivoluz. d'Ital.* *derensibus civibus veneticorum duci ditioni obtemperabant.* Parole della cronaca Sagornina.

(2) *Illis namque temporibus in Dalmatiarum confiniis non plus quam Ja-*